

Venerdì 21 maggio 2004

Biennale: al Sud, ma non nell'isola

La Regione ha snobbato i ripetuti inviti a partecipare a «Sensi contemporanei»

di Walter Porcedda

CAGLIARI. La Biennale va al Sud. Ma non in Sardegna. Un progetto culturale fortemente innovativo che vede sotto l'etichetta «Sensi contemporanei» un'operazione complessa e importante: quella di decentrare in sette regioni pezzi significativi delle esposizioni mostrate lo scorso

anno all'interno della prestigiosa manifestazione veneziana. Dieci esposizioni d'arte visiva presentate in altrettante città: L'Aquila, Potenza, Matera, Reggio Calabria, Campobasso, Bari, Lecce, Napoli, Palermo e Bagheria. Un fatto rilevante sul piano culturale che colloca questi centri all'interno di un inedito circuito d'arte, a partire dal

29 maggio e fino a novembre, coniugando cultura e turismo in modo concreto e usufruendo tra l'altro, di una significativa campagna di immagine.

Ma non è tutto. Le regioni che hanno aderito all'iniziativa — promossa congiuntamente dai ministeri del Tesoro, dipartimento per le politiche di Sviluppo, ministero dei Beni Culturali e dalla Biennale veneziana — potevano persino indicare siti di un certo interesse, da ristrutturare e rendere operativi. «Credo che per quanto riguarda la Sardegna — ricorda Renato Quaglia, responsabile del pro-

getto per conto della Biennale — qualcuno avesse ipotizzato uno dei siti minerari del Sulcis Iglesiente. Certo è davvero un peccato che la vostra regione non faccia parte del progetto «Sensi Contemporanei» — aggiunge Quaglia — ma la segreteria tecnica e organizzativa ha compiuto tutti i passi necessari per contattare la vostra Regione, inviando diversi solleciti, anche dopo la prima scadenza. Alla fine, nonostante le diverse insistenze, le risposte ufficiali non arrivarono: evidentemente non c'erano le condizioni

ottimali per poter aderire» conclude molto diplomaticamente il funzionario della prestigiosa istituzione veneta.

Ma perché la nostra Regione si è segnata un autogoal così pesante? Come è possibile che agli inviti a partecipare non sia stata data una risposta? Seguendo a ritroso il percorso degli inviti e dei solleciti inviati dal comitato dell'iniziativa «Sensi contemporanei» si scopre che il periodo interessato è quello risalente all'estate scorsa. Un periodo caldo, non solo meteorologico ma politico. Nelle stanze della Regione si sta attraversando la crisi del governo Pili e si prepara l'avvento di Masala alla presidenza della Regione.

Le richieste quindi hanno interessato i due diversi esecutivi — così come risulta anche al sito «Godotnews», oggi on line — ma da nessuno dei due è giunto un segnale alla segreteria organizzativa con base a Roma.

Intanto «Sensi contemporanei», presentata ieri nella capitale romana, oltre alle esposizioni, alle promozioni di itinerari turistici culturali e agli interventi di riqualificazione di sedi offrirà anche 154 ore di corsi divulgativi e conferenze per 2.850 tra giovani artisti, studenti e operatori interessati all'arte. Insomma un altro treno perduto.

ne. Le richieste quindi hanno interessato i due diversi esecutivi — così come risulta anche al sito «Godotnews», oggi on line — ma da nessuno dei due è giunto un segnale alla segreteria organizzativa con base a Roma.